

LAVORO Tre quarti dei posti persi riguardano donne

L'emergenza aumenta le diseguaglianze

Donne e lavoro: un binomio che spesso non è sinonimo di parità. La pandemia ha certamente aumentato le diseguaglianze fra i due sessi in ambito lavorativo. E sono soprattutto le donne a pagare.

Il tema è stato trattato dalla consigliera comunale con delega alle pari opportunità Wilma Bressi in occasione della ricorrenza del 8 marzo nell'ambito dell'evento on-line "Marzo donna 2021".

Bressi ha parlato di "Donne e lavoro, il Covid inasprisce le diseguaglianze". Un tema di forte attualità visto che gli ultimi dati dell'Istat tracciano un quadro a tinte piuttosto fosche. Nel solo mese di dicembre 2020, infatti, sono spariti ben 101.000 posti di lavoro e di questi 99.000 riguardano le donne. Il bilancio dello scorso anno ha ancora segno negativo e registra la perdita di più di 300.000 posti di lavoro al femminile sui 400.000 svaniti in totale. Cifre che fanno riflettere e che pongono ancora più l'accento sulle diseguaglianze. Le donne, infatti, spesso non cercano nemmeno più lavoro; un'emorragia che si spiega con il fatto che sono sovente impegnate in occupazioni precarie o part-time.

È proprio sulle spalle delle donne che spesso gravano tutte le incombenze della cura familiare: dai figli agli anziani. «Colmando questo divario - sostiene Bressi - l'Italia guadagnerebbe molto non solo dal punto di vista ideologico, ma anche da quello economico con un aumento di punti in termini di Pil (Prodotto interno lordo)».

Durante la pandemia, poi, le donne sono state gravate di ul-



Nel solo mese di dicembre, 99.000 donne hanno perso il lavoro

teriori carichi. Sempre secondo i dati prodotti dall'Istituto di statistica si è registrata una disparità anche nell'ambito familiare dove i carichi di lavoro non sono stati equamente suddivisi. Le donne madri e lavoratrici hanno dedicato mediamente 4 ore giornaliere alla cura dei figli contro i 38 minuti dedicati dai padri. Una disparità che andrebbe colmata soprattutto dal punto di vista culturale e sociale.

Nel suo intervento sulla pagina Facebook della Consulta pari opportunità, la consigliera ha anche messo l'accento sulle

misure approvate dalla recente legge di bilancio che hanno come scopo quello di incentivare il lavoro femminile e sull'utilizzo del *Recovery fund* come strumento per colmare le disparità di genere: «È un'occasione da non sprecare per investire e ridurre queste differenze, soprattutto per diminuire quel lavoro non retribuito di cura che ostacola la partecipazione della donna al mondo del lavoro. Bisogna investire, oltre che dal punto di vista culturale per un'equa distribuzione dei carichi di lavoro, anche in misure di sostegno alla partecipazione al mercato del lavoro e all'imprenditoria femminile». Per Bressi, infatti, il lavoro delle donne comporta un aumento dei consumi, della domanda di servizi oltre ad un aumento della natalità. «La pandemia - ha concluso la consigliera - ha dimostrato la vulnerabilità del sistema economico e sociale del nostro Paese; promuovere la partecipazione femminile al mondo del lavoro in modo prioritario può fare la differenza». •



La consigliera Wilma Bressi